

Comunisti e dc dissidenti occupano il Comune in segno di protesta contro la giunta

# Capri, arriva la crisi politica e al Quisisana la... magistratura

L'albergo di Onassis e di Burton al centro di una inchiesta per esportazione di valuta all'estero - Il sindaco non vuole espropriare, come dicono le minoranze, un palazzo del centro - 16 famiglie sul lastrico

**Dal nostro inviato**  
 CAPRI — «È vero che i tempi delle favolose notti di Richard Burton e di Onassis sono finiti; ma arrivare a dire che siamo sotto sequestro e ipoteca è il colmo». Al «Quisisana» sono indignati. Da qualche giorno il superalbergo caprese è al centro di una campagna, fondata su «voce» e «indiscrezioni», secondo la quale la magistratura starebbe indagando su alcuni dei suoi proprietari, rei di aver esportato all'estero valuta per sei miliardi. Le stesse «voce» sussurrano anche che, per questo motivo, sull'albergo siano state accese ipoteche legali; anzi qualcuno parla addirittura di sequestro dell'intero, splendido, immobile. «Tutto falso, sono speculazioni» — si difende la Sla, la società alberghiera di cui fa parte il «Quisisana».

Si tratta di manovre dei concorrenti tese a infangare la reputazione del grande albergo in vista della stagione turistica? Potrebbe darsi. Ma la notizia non è inventata. Effettivamente la magistratura indaga sul Morgan, una famiglia caprese ricca e stimata (Nicolino, uno dei fratelli, è proprietario di un altro grande hotel, «La Scalinata») attualmente detentrici di parte delle azioni del

«Quisisana». Sarebbero costoro gli esportatori di valuta all'estero, anche se essi si difendono affermando che si tratta di un patrimonio di cui era proprietaria la moglie svizzera di uno dei fratelli Morgan. «Anche se fosse così — afferma però la Sla — l'albergo non c'entra niente, sono cose private. Senza contare che le azioni del «Quisisana» le hanno comprate i figli del Morgan, e non essi stessi.

In qualunque modo si concluda la vicenda, la stagione non è cominciata bene per il grande albergo caprese; anche se il tutto pieno già registrato per il week-end di Pasqua lascia supporre che i probabili effetti negativi della campagna — se ci saranno — si potranno verificare solo più tardi.

«La stagione non è cominciata bene nemmeno per Capri, coinvolta in questi giorni in polemiche senza fine fra le opposizioni e la giunta; e fra quest'ultima e il governo nazionale.

Comunisti e democristiani «dissidenti» (4 dei 12 consiglieri comunali dc) hanno occupato il municipio per costringere l'amministrazione a discutere degli espropri utili alla collettività: quello riguardante un palazzo antico dell'isola, palazzo Canale, sottoposto a vincolo storico e ab-

tato da 16 famiglie, che si vogliono gettare sul lastrico se l'esproprio non arriva presto e quello di fondo Camerelle, un'area enorme, ora in mano ai privati, che potrebbe diventare un parco per gli isolani. La giunta a questi espropri preferisce invece quello del «Tennis Yacht Club», un circolo per facoltosi dove si gioca a poker e a baccarat. Il Pci ha guidato l'occupazione del Comune anche per protestare contro la gestione antidemocratica del sindaco e della sua giunta i quali, nell'ultimo consiglio, hanno messo a tacere, sciogliendo la seduta di prepotenza, tutti coloro che non erano d'accordo con loro.

Quando alla guerra che si è scatenata fra il Comune e il ministro alla Marina Mercantile e il suo sottosegretario è presto detto. Di Giesi e Patriarca intendono affidare anche quest'anno alla gestione di un consorzio privato il porto dell'isola, vale a dire un flusso di decine di miliardi.

«Sono arroganti e indifferenti ai problemi dell'isola» hanno accusato gli amministratori capresi, fino a due anni fa gestori «al diritto» della difesa dell'isola.

Perché il ministro ha deciso di leverla?

Sull'isola sostengono che nelle mani del Comune il porto era gestito in maniera pessima.

«Dicono che l'anno scorso hanno guadagnato solo 40 milioni» — raccontano i consiglieri «ribelli» — ma le altre volte ci hanno addirittura rimesso...».

Comunque sia, questo consorzio, formato dalla «Breda progetti», un'impresa nazionale di costruzioni, dalla «Lutse e Sons», che gestisce anche il porticciolo di Mergellina e dalla «Edil-Capri» impresa isolana, pare abbia funzionato bene.

Persino i comunisti, fautori di una gestione pubblica, sono cauti nel prendere posizione a fianco della giunta nella polemica contro il ministro.

«La verità è che questa amministrazione è interessata più a una guerra fra bande clientelari che a una vera e propria gestione pubblica — sostiene il capogruppo del Pci Riccardo Esposito. Lo dimostra il fatto che esisteva uno strumento utilizzabile contro il ministro, la commissione che avrebbe dovuto decidere dell'affidamento pluriennale del porto, che non è stata mai riunita.

Maddalena Tulanti

## Per il quinquennio 1983-'87

# Il nuovo progetto «Energia» del CNR impegnerà 4000 ricercatori

ROMA — Il CNR ha annunciato che prenderà inizio tra breve il progetto finalizzato «Energia 2» (PFE/2), l'ultimo arrivato nella grande famiglia dei progetti finalizzati, quei programmi di ricerca, cioè, che sono stati concepiti per cercare di fornire soluzioni, nei termini brevi, a problemi urgenti di ordine economico e sociale. Il PFE/2, che si configura come una parte del piano energetico nazionale, e che avrà durata 1983-'87, non si presenta come una semplice continuazione del precedente progetto «Energia», iniziato nel 1976 e concluso nel 1981. Tra l'altro, a suggerire temi e soluzioni nuove è la stessa evoluzione subita dal problema «energia» a livello mondiale e nel nostro paese, nel corso degli ultimi anni.

Un dato di rilievo è che il PFE/2, guidato dal professor Giacomo Gillio, si avvarrà di una vera e propria gestione tra CNR (ente cui sono affidati, per autorizzazione del CIFE, tutti i progetti finalizzati) e ENEA, il Comitato nazionale per l'energia nucleare e le energie alternative. La partecipazione dell'ENEA sarà sia a carattere scientifico, che programmatico e finanziario. Altri enti interessati al progetto saranno l'ENEL, l'ENI, l'IRI-Finmeccanica.

Come tutti i progetti finalizzati, anche il PFE/2 è diviso in sottoprogetti e sezioni. Data l'attualità di alcuni temi specifici, si darà sviluppo a sottoprogetti come «Carbone e idrogeno», «Energia solare, eolica e idraulica», «Biomasse e agricoltura», «Energia geotermica», «Usi finali civili, industriali, energia e territorio» e «Ambiente e salute». Il fabbisogno finanziario del progetto nel quinquennio 1983-'87 è stabilito in 237 miliardi; e in 270 miliardi quando si aggiungerà un altro sottoprogetto, «Mezzi di locomozione».

Si calcola che verranno impiegati almeno quattromila ricercatori, provenienti anche dal mondo dell'industria e dell'università. Tra i compiti del PFE/2 vi sarà quello di mettere a punto tecnologie e innovazioni da vendere all'estero, in modo da ridurre il nostro passivo energetico.

g. c. a.

## Una «overdose» di eroina ha ucciso l'on. Antonio Cànepa

GENOVA — È stata una iniezione di eroina, forse assunta in dose superiore al normale, a provocare il decesso dell'on. Antonio Cànepa, il deputato socialista trovato morto ieri pomeriggio nella sua abitazione di corso Solferino, a Genova. Il dato è emerso dall'autopsia compiuta oggi dal prof. Ennio Politi, dell'Istituto di medicina legale dell'università.

Le macchie di sangue rilate sui polsi dell'on. Cànepa avevano fatto pensare, in un primo momento, al suicidio del parlamentare, ma questa ipotesi è stata successivamente scartata dal medico legale.

## «Caso» Rothschild: funzionari di Scotland Yard presto in Italia

CAMERINO — Funzionari di Scotland Yard giungeranno martedì prossimo in Italia per approfondire alcuni aspetti emersi dopo la morte, sui monti di Sarnano, dell'ex baronessa inglese Jannet de Rothschild e della sua amica Gabriella Guerin. Non si tratterà di indagini vere e proprie, dal momento che queste scappano per competenza al giudice istruttore del tribunale di Camerino, Alessandro Jacoboni, ma di chiarimenti.

## Cinque morti in uno spaventoso incidente d'auto vicino Brindisi

BRINDISI — Drammatico il bilancio del primo incidente stradale del «sponte pasquale»: cinque morti nel brindisino. Solo tre di esse sono state identificate: sono Beniamino Arstano e Felice Serre, di Tiggiano (Lecce) e Antonio Invidià, di Salice Salentino (Brindisi), le cui età non sono ancora conosciute.

Le cinque vittime viaggiavano a bordo di una «Fiat 127» con targa svizzera e si dirigevano in Salento. La vettura è uscita di strada ad una curva e si è scontrata con un autocarro che proveniva in senso contrario.

## Ritiro del passaporto per 17 amministratori del Catanese

CATANIA — Il questore di Catania, dott. Conigliaro, ha disposto il ritiro del passaporto per 17 amministratori e funzionari comunali. Il provvedimento riguarda gli assessori delle giunte comunali di Santa Maria di Licodia e Paternò e il sindaco di San Gregorio oltre ad alcuni impiegati. Tutte le persone alle quali è stato ritirato il passaporto hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie nelle quali viene ipotizzato il reato di interesse privato in atti di ufficio.

## Dov'è la diossina di Seveso? Sempre più fitto il mistero

BONN — Nella Germania federale non vi è per il momento alcuna traccia delle scorie di diossina di Seveso che secondo il governo e la televisione francese potrebbero essere state portate in un land tedesco e consegnate ad una ditta specializzata nella eliminazione di rifiuti industriali. I governi dell'Assia e del Baden Wuerttemberg hanno dichiarato che 141 barili contenenti i fanghi tossici non si trovano nei loro insediamenti.

Le ricerche sono state avviate ieri per ordine del ministro degli interni Friedrich Zimmermann sollecitato da un messaggio inviato dal ministero dell'ambiente di Parigi, secondo il quale la diossina potrebbe trovarsi in Germania. La televisione francese ha ripetuto ieri sera che i 41 barili di Seveso si trovano in una delle due Germanie.

## Il partito

### Corso sulle elezioni amministrative

Inizia il 5 aprile alle ore 9.30 il corso in preparazione delle elezioni amministrative.

Lezioni: 1) il ruolo degli enti locali e delle giunte di sinistra (Triva); 2) la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali (Modica); 3) finanza locale e crisi economica (Gualandri).

Comunicazioni: 1) la politica della casa (Cluffini); 2) servizi pubblici e trasporti locali (Sarti); 3) enti locali e riforma sanitaria (Delella).

Il corso sarà concluso dal compagno Alfredo Reichlin.

Il CF e la CFC della federazione di Chieti, riuniti in seduta congiunta il 30 marzo, hanno esaminato le richieste del comitato regionale toscano di un'utilizzo, presso quella organizzazione, del compagno Renzo Pagliai. Il CF e CFC hanno ritenuto di poter accogliere questa richiesta avanzata dall'organizzazione di origine del compagno Pagliai, valutando come positiva l'opera da lui svolta in questi anni come segretario della federazione di Chieti. Il CF e la CFC hanno poi eletto all'unanimità il compagno Tiziana Ariata, membro del CC del partito e della segreteria regionale abruzzese, segretario della federazione.

Mercoledì Commissione centrale di controllo

La Commissione centrale di controllo è convocata per mercoledì 6 aprile alle ore 9.

# Un piano delle Coop per 50.000 alloggi è già possibile con le risorse esistenti

Si tratta di utilizzare le riserve degli enti previdenziali ed assicurativi - Al congresso delle Cooperative d'abitazione interventi di operatori economici, rappresentanti di istituti scientifici e di ricerca, di partiti e sindacati

ROMA — Un progetto-casa per gli anni 80, il tema centrale del congresso dell'Associazione cooperative d'abitazione che si è concluso a Roma. Il piano è reale: c'è una potenzialità di costruire 50.000 alloggi in un triennio, solo incanalando risorse già esistenti (600 miliardi l'anno delle riserve degli istituti previdenziali, 300 miliardi delle assicurazioni e 200 miliardi dei fondi esteri). Il nodo sta nella mancata gestione di queste risorse da parte del ministero dei LL.PP. e negli intralci di quello del Tesoro che persegue una politica repressiva che facilita il formarsi dei residui passivi, invece di favorire gli investimenti.

Del progetto-casa e del ruolo della cooperazione e dell'impresa cooperativa ha parlato il vicepresidente dell'ANCA Paolo Di Biagio. Di fronte alla crisi abitativa, che restringe la domanda, specie per le fasce più deboli, «ci è tutto in-

guata la politica del governo che si limita a provvedimenti parziali e contraddittori. Va, quindi, ripresa l'iniziativa per un piano-casa nazionale. Ma è necessario che il governo sia un interlocutore valido dei cooperative. Il piano casa dovrà affrontare la razionalizzazione del processo edilizio, la modifica degli omni superati meccanismi dell'agevolata e degli stanziamenti pubblici, la riforma della fiscalizzazione sulla casa, il rilancio degli investimenti, coordinando le risorse.

Notevole l'interesse suscitato dal congresso: la presenza e gli interventi qualificati di operatori economici, di rappresentanti del mondo bancario e finanziario, degli istituti scientifici e di ricerca, di partiti (PCI, DC, PSI, PDUP, PRI, PSDI, PLI), dei sindacati ne indica lo spessore.

Per il PCI hanno parlato il vicepresidente e il capogruppo della commissione LL.PP. della

Camera, Alborghetti e Ciuffini. Dopo anni di immobilismo del governo che, ignorando i problemi della cooperazione, ha aggravato la crisi abitativa — per i comunisti — è indispensabile una svolta decisiva e coraggiosa per affrontare la questione casa nei suoi aspetti strutturali: programmazione, raccolta del risparmio, agevolazioni vere e sicure, non ha bisogno, nuova qualità dell'abitare. Sulla base delle proposte del PCI, è possibile, in questa legislatura, sciogliere questi nodi, assicurando anzitutto che sia garantita la potenzialità di piano edilizio, 100.000 alloggi pubblici l'anno. Quale il ruolo della cooperazione? Per i comunisti la cooperazione rappresenta un grande strumento democratico nell'organizzazione della domanda capace di incidere sulle scelte; gli attacchi portati dalla DC e dal governo al movimento cooperativo in questi anni, se non saranno fortemente rintuzati

in modo unitario dalle sinistre, rischiano di riaprire le porte alla speculazione selvaggia e di aggravare l'emergenza. All'emergenza si risponde con proposte di sviluppo. Su questa linea esiste una completa identità di vedute tra comunisti e movimento cooperativo.

Odoristo, vicepresidente dell'Associazione dei costruttori, non ha portato un saluto formale, ma una «testimonianza» di come l'ANCE segue l'attività della cooperazione che organizza la domanda per operazioni promosse dall'impresa. Esistono momenti di conflittualità, ma anche di convergenza a livello nazionale e delle strutture territoriali dovute ad un rapporto ormai consolidato tra le due organizzazioni.

Uno dei compiti primari della cooperazione che ne legittima l'esistenza — ha affermato Secci, responsabile del settore finanziario dell'ANCA — è la valorizzazione delle risorse dei

soci a partire dai loro risparmi. In questi anni l'autofinanziamento ed il prestito dei soci sono state le leve con cui la cooperazione è riuscita a dare risposte alla domanda di prima casa di ampi strati di lavoratori. Oggi esistono nuove condizioni imprenditoriali per rilanciare questi temi a partire dalla ricostituzione della raccolta del risparmio con l'emissione di titoli che consentono un più corretto impiego per gli investimenti e una migliore tutela e difesa. Ciò comporterà livelli più spiccati di imprenditorialità da parte delle cooperative, ma anche maggiore democrazia, diverso coinvolgimento dei soci, un'effettiva vigilanza per evitare che sotto un'etichetta cooperativa passino speculazioni immobiliari.

Sicari, presidente della Lombardia, si è intrattenuto sulla proprietà indivisa (solo nella sua regione interessa 35.000 famiglie) e sulle potenzialità che le derivano dalla Ventesima bis (consente di aumentare la raccolta del risparmio e l'emissione di obbligazioni). Da qui la proposta di un piano di risparmio nazionale. Inoltre il patrimonio degradato dei Comuni dovrebbe essere ristrutturato ed affidato alla cooperazione a proprietà indivisa con gli stessi meccanismi previsti dalla 167 (anziché il diritto di superficie delle aree si assegnano gli immobili).

Si dice che per le cooperative — ha affermato Salani della presidenza dell'ANCA — ci siano due business in vista: l'affitto e il recupero. Ma non si tratta solo di individuare i settori, si tratta di porsi il problema di che cosa fare per rispondere alla domanda di case in affitto ed alla necessità di recuperare un ingente patrimonio immobiliare.

Nel dibattito è intervenuto il ministro dei LL.PP. Nicolazzi ha difeso la sua linea-casa e si è impegnato a incontrarsi con una delegazione di cooperative, subito, per avviare un «nuovo rapporto» ed ha confermato l'impegno a finanziare i programmi sperimentali della cooperazione. Le cooperative avevano sollecitato la riforma del CER. Nicolazzi ha annunciato che l'organismo è stato ricostituito. L'assessore dell'Emilia-Romagna Enrica Selvatici, che fa parte dell'esecutivo del CER, si è stupita della notizia, perché sui criteri di scelta si at-

tendeva un confronto alla luce del sole.

Numerosi gli interventi dei partiti. Querci della direzione nazionale del Pci ha criticato «alcuni governativi» per il fallimento delle trattative sull'equo canone, sostenendo che le tensioni rischiano di aggravarsi per la scadenza di milioni di contratti che ingrosseranno il già ingente esercito degli sfrattati.

Solo nelle grandi città — ha denunciato Mucciarelli, segretario della CGIL-CISL-UIL — si registrano 650.000 appartamenti sfitti e mezzo milione di abitazioni sono passate al terziario. È uno scandalo. Il governo deve adottare una diversa strategia. Per questo si sono svolte manifestazioni a Milano, Roma, Bari nel quadro della «giornata di lotta».

Le decurtazioni degli investimenti per l'edilizia agevolata, il presidente della commissione LL.PP. Botta (DC) le ha adddebitate agli slittamenti dovuti alle macchinose procedure, mentre l'inadeguatezza dei fondi ai canali del credito fondiario esposto alla maggiore remunerabilità.

Indispensabile per Musacchio (PdUP) il censimento delle abitazioni per conoscere i bisogni e sapere come, dove, quando costruire; proposto inoltre l'esperienza di Modena per l'azionariato casa, un esempio da riprendere ed estendere.

Claudio Notari

**PEUGEOT TALBOT**

Conoscere la forza Peugeot Talbot vuol dire conoscere la forza di una vera gamma a prezzi concorrenziali.

Più di 60 versioni da 954 a 2664 cc. benzina o Diesel, berlina o coupé, familiare, break, service, oltre ai veicoli commerciali leggeri.

In più, garanzia di 1 anno su tutti i componenti delle vetture e soccorso in qualsiasi punto d'Europa (compreso l'eventuale treno);

conoscere la forza di una Rete di vendita capillare, composta da 350 Concessionari per i quali professionalità ed esperienza sono alla base di una collaborazione di qualità. Una qualità che si tocca con mano in 1.000.000 di vetture circolanti sul territorio nazionale;

conoscere la forza di 1000 Centri Assistenza e Ricambi, di oltre 1.000.000 di mq di magazzini ed esposizioni permanenti, di 5.000 persone che ogni giorno, con competenza ed entusiasmo, lavorano in Italia per Peugeot Talbot.

# UNA FORZA.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT